



ODG

N. 263

Tutele per il ritorno al lavoro dei volontari impegnati nell'emergenza Covid-19

Presentato dal Consigliere regionale:

MAGLIANO SILVIO (primo firmatario) 11/05/2020

Richiesta trattazione in aula

Presentato in data 11/05/2020

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

ORDINE DEL GIORNO

*ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 103 del Regolamento interno*

OGGETTO: *Tutele per il ritorno al lavoro dei volontari impegnati nell'emergenza Covid-19*

Il Consiglio Regionale,

Premesso che:

- il D.P.C.M. del 26 Aprile 2020 *“Ulteriori disposizioni attuative del Decreto-Legge 23 Febbraio 2020, n. 6, recante misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, applicabili sull'intero territorio nazionale”* (GU n. 108 del 27-4-2020), è intervenuto a regolare la cosiddetta “Fase 2” dell'emergenza epidemiologica da Covid-19;
- l'Allegato 6 del sopra citato D.P.C.M. *“Protocollo condiviso di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro fra il Governo e le parti sociali”*, al Paragrafo 2 *“Modalità di ingresso in azienda”*, ha disposto che *“il datore di lavoro informa preventivamente il personale, e chi intende fare ingresso in azienda, della preclusione dell'accesso a chi, negli ultimi 14 giorni, abbia avuto contatti con soggetti risultati positivi al Covid-19 o provenga da zone a rischio secondo le indicazioni dell'OMS”*.

Rilevato che:

- il suddetto Protocollo non chiarisce cosa si debba intendere con il termine *“contatti”*;
- ai sensi della circolare del Ministero della Salute n. 7922 del 9 Marzo 2020, il contatto stretto si presume in caso di *“operatore sanitario od altra persona che fornisce assistenza diretta ad un caso di COVID-19 oppure personale di laboratorio addetto alla manipolazione di campioni di un caso di COVID-19 senza l'impiego dei DPI raccomandati o mediante l'utilizzo di DPI non idonei”*.

Evidenziato che:

- la sopra menzionata disposizione, vista la sua portata onnicomprensiva, è destinata a pregiudicare il mondo del volontariato ed in particolare tutti quei volontari che, anche temporaneamente, hanno prestato la propria attività durante l'emergenza Covid-19.

Considerato che:

- tutti gli operatori volontari prestano la propria assistenza in condizioni di massima sicurezza (misurazione della temperatura, DPI idonei, misure di distanziamento sociale), nel rispetto della formazione prevista dagli standard regionali e con previsione, in caso di contatto con persone positive, della sorveglianza sanitaria;
- la disposizione sopra citata metterebbe in difficoltà anche il medico di base, il quale sarebbe chiamato a rendere una certificazione sulla base di una presunzione, in quanto il caso Covid-19 potrebbe essere solo "sospetto" ed in ogni caso l'operatore volontario è, in ogni suo servizio, protetto dai DPI;
- appare giustamente opportuno, a titolo precauzionale, sottoporre a tampone gli operatori volontari che abbiano fornito assistenza diretta o siano entrati in contatto con casi Covid-19, prima del loro ingresso in azienda al rientro a lavoro, al fine di accertare la loro positività o meno da Covid-19.

Tenuto conto che:

- sull'intero territorio nazionale operano 300.000 volontari adeguatamente formati (2.400 sono, in totale, le Associazioni), i quali gestiscono il 90% del trasporto sanitario in Italia e per la maggior parte in convenzione con le strutture pubbliche (ASL, aziende ospedaliere, centri di cura);
- il ruolo del volontariato si è intensificato nel corso di questa emergenza Covid-19, a supporto dei Servizi Sanitari Regionali, in tutte quelle attività che sono fondamentali per la salute e la sicurezza dei cittadini;
- qualora non siano predisposti correttivi e/o interpretazioni autentiche sulla scorta di quanto previsto nella circolare del Ministero della Salute, come sopra specificato, si rischierà di incorrere in un'interruzione del servizio di trasporto in emergenza e urgenza e, più in generale, dei servizi socio-sanitari assicurati dalle Associazioni mediante gli operatori volontari, ipotesi da queste ultime prospettata nella nota indirizzata al Comitato tecnico scientifico prot. 1405/2020-X-3-4 del 30 Aprile 2020;

IMPEGNA

il Presidente della Giunta e la Giunta Regionale

- 1) ad attivarsi presso le sedi competenti proponendo l'inserimento nel prossimo D.P.C.M. di una norma interpretativa che fornisca un'interpretazione autentica della disposizione sopra citata contenuta nel Paragrafo 2, Allegato 6 del D.P.C.M. del 26 Aprile 2020, ed in particolare del termine "*contatti*", sulla base di quanto disposto dalla circolare del Ministero della Salute n. 7922 del 9 Marzo 2020, affinché l'operatore sanitario o altra persona che fornisca o abbia fornito assistenza diretta ad un caso di Covid-19, inclusi i volontari impiegati in tale attività, siano considerati soggetti entrati in contatto con casi Covid-19, solo qualora l'assistenza o la manipolazione siano avvenute senza l'impiego dei dispositivi di protezione individuale raccomandati o mediante l'utilizzo di DPI non idonei;
- 2) a prevedere prioritariamente che tutti i volontari, a titolo precauzionale, siano sottoposti a tampone prima del loro ingresso in azienda al rientro a lavoro, al fine di escludere con certezza la loro positività da Covid-19, permettendo loro di poter ricominciare subito a lavorare dopo aver prestato un egregio e meritevole servizio per la collettività.